

Venerdì 6 Agosto 2021



Se il 50% delle medaglie d'oro arrivano dall'atletica, qualche riflessione va pur fatta. A cominciare dai modelli tecnici che sono a monte di questi successi.

Luciano Barra

Mancano due giorni alla fine dei Giochi e soprattutto alla fine del programma dell'atletica, ma sento necessario questo intervento prima di ricevere dure critiche. Perché? Perché in questi ultimi anni ho sempre sostenuto che il miglior modello tecnico, per l'atletica e non solo, fosse un sistema centralizzato. Ora i fatti dimostrano che non è così. Oggi soprattutto negli sport individuali, più che mai nell'atletica ma non solo, il modello è completamente diverso: allenarsi a casa, vicino alla famiglia, con intorno un team, allenatore personale, medico, fisioterapista, *mental-coach*, figli, quando già ci sono, amici ed anche il cane!

Una rivoluzione in cui non credevo. Per questo il merito va dato ad Alfio Giomi, presidente degli ultimi anni. Più volte ho criticato ciò pensando che fosse una scelta politico federale. No, non è vero ed i fatti lo dimostrano.

Mi ha fatto piacere sentire che Giomi ha ricevuto in diretta i complimenti di Giovanni Malagò (d'altronde al momento il 50% delle medaglie d'oro è dell'atletica), poi quelle di Franco Carraro e di Mario Pescante ed infine persino dall'ex-presidente FIDAL che lo aveva preceduto, Franco Arese. Ovviamente con complimenti al DT La Torre, quello che ad alcuni mesi dai Giochi era stato messo nella lista dei partenti! Sapete chi non ha mosso parola con Giomi? Stefano Mei!

D'altronde l'immagine dell'attuale federazione è fatta dalla lettera di congratulazioni che il SG pro tempore (per fortuna che il suo incarico termina presto) ha inviato ai primi due medagliati e poi all'inclito ed il volgo (150 persone). Lettera imbarazzante e per ora non diciamo di più.

Incrociamo le dita per le ultime gare e poi per i commenti più ponderati sui Giochi e sulla importante raccolta di medaglie dell'Italia.